

I Comuni rispondono sul referendum cannabis: “Non siamo inadempienti”

Pubblicato: Giovedì 30 Settembre 2021



Un **grande successo in termini di partecipazione** quello che in pochi giorni ha portato la Associazione Luca Coscioni per a raccogliere centinaia di migliaia di firme per indire due referendum: uno sull’**Eutanasia Legale** e uno sulla **Legalizzazione della Cannabis**.

Firme che **vanno però autenticate dai comuni** dove risiedono i firmatari, se questi hanno firmato on line. I comuni hanno per legge 48 ore per provvedere: l’Associazione Luca Coscioni a inizio settimana ha lanciato l’allarme denunciando che **1800 enti locali risulterebbero inadempienti** (il termine per la presentazione delle firme autenticate è il **30 settembre 2021**).

La contestazione riguardava anche 26 Comuni della provincia di Varese messi nella lista. La notizia ha però suscitato anche la reazione di **alcune amministrazioni comunali**, che **hanno voluto chiarire la loro posizione**, specialmente in quei casi in cui **le richieste non sono pervenute** presso i loro uffici o **sono state invece evase quasi nella loro totalità**.

È il caso del Comune di Angera: «Ieri sera ci è stato chiesto il motivo di un supposto ostruzionismo o inadempienze nei confronti dei referendum in corso» ha risposto a un cittadino il **sindaco Alessandro Paladini**, nella giornata del 28 settembre . «Stamane [martedì, ndr] dalle verifiche presso l’ufficio anagrafe è emerso che **sono state evase praticamente tutte le 7 richieste dei comitati referendari**, con un tempo di risposta massimo di un giorno, per un totale di 62 soggetti firmatari. **Solo una richiesta è stata evasa in ritardo di 7 giorni**, poiché era la prima richiesta in tal senso e aveva preso un po’ alla sprovvista (vista la novità del referendum on line) e quindi era rimasta ferma da evadere per alcuni giorni. Il Referendum popolare è un istituto di democrazia diretta, previsto dalla Legge, in cui crediamo fermamente»

Dal **Comune di Castelseprio** contestano invece esplicitamente i rilievi mossi: «Noi **non abbiamo ricevuto alcuna richiesta per certificati d’iscrizione via Pec**. Abbiamo chiesto conto anche consigliere regionale, Michele Usuelli, che ci aveva contattato, chiedendo quali siano le inadempienze per cui hanno segnalato il nome di Castelseprio. A noi non risultano».

Stefano Bellaria, sindaco di Somma Lombardo: «Prima di sparare nel mucchio, **forse l’associazione avrebbe fatto meglio a verificare con la stessa precisione** che richiede ai funzionari. Gli uffici a Somma tra l’altro **hanno fatto i salti mortali per rispettare i tempi**, con la necessità di rallentare altri servizi». Gli uffici sommesi hanno anche cercato di contattare telefonicamente chi ha presentato una diffida, «senza ricevere risposta». «Viene da pensare che **qualcuno abbia voluto sollevare il polverone prima**».

Anche il **sindaco di Malnate Irene Bellifemine** dice la sua : «Condivido pienamente le parole di Stefano Bellaria, sindaco di Somma Lombardo perché è quello che è accaduto anche a noi. Aggiungo che, oltre agli uffici comunali, **anche io personalmente ho provato a contattare i numeri di riferimento senza alcun successo**».

Sul sito dell’Associazione Luca Coscioni veniva indicato, in alto nella pagina che riporta la lista, che

“grazie all’allarme che abbiamo lanciato moltissimi [Comuni], nel frattempo, ci hanno inviato e ci stanno inviando i certificati. **Non siamo in grado di aggiornare l’elenco in tempo reale.** Questi erano i Comuni maggiormente inadempienti alla scadenza delle 48 ore previste dalla legge per il rilascio dei certificati”.

E in effetti i Comuni del Varesotto non risultavano certo soli. C’era ad esempio anche il **Comune di Milano** e già domenica il **sindaco Beppe Sala** aveva stoppato la polemica sul “Comune inadempiente”: «Ci sono arrivati da pochissimi giorni e faremo il nostro dovere». L’allarme è stato un po’ preventivo.

di r.m.